

Passa il tram

cabaret doloroso in versi

Gli piacevano le brutte.
Era bello, o forse no.
Ma mi disse ch'ero brutta
e di me s'innamorò.
Dopo un po' s'era stancato
e da un'altra se ne andò.
'Ma è una cosa passeggera,
sei tu sola, quella vera',
mi diceva, e andava via.
Poi tornava, era gentile,
mi baciava e rispariva.
Mi chiamava, e poi fuggiva!

Ci pensai un'intera notte
e di lacrime riempi
quattro tini ed una botte.
Quando poi le finii tutte
mi trovai un altro uomo.
Non l'avessi fatto mai!
'Questa non te la perdono!'
disse, e quando ritornai
le mie cose eran distrutte
e tra i cocci lo trovai
che viveva 'interne' lotte':
libri, foto, quadri, piatti,
la sua rabbia sconfinata
si sfogava sugli oggetti.
'Hai distrutto un grande amore!'
mi diceva, ed io, turbata,
sospettavo la follia.
Non m'accorsi in quell'istante
che tra i cocci e le macerie
c'era solo roba mia.

Ma l'amavo, e perdonai.
Di restare lo pregai.
Lui rimase, ma era strano,
mi guardava appena appena,
ritornava, se ne andava,
raramente mi parlava,
certamente non mi amava.
Una sera lo pregai
di lasciarmi per un po':
io volevo meditare,
ritrovarmi, rincollare
la mia anima, e il comò.
Lui si offese, mi mollò
uno schiaffo e se andò.

Solo allora fui sicura
che l'amavo, e lo cercai
da mattina fino a sera,
scrissi lettere, spiegai...
Ritornò, per due minuti,
mi sorrise, e se ne andò.
Lo cercavo, lo chiamavo
io, la voce, mi finivo.
Lui rideva, ritornava,
mi baciava, e ripartiva:
lui rideva, e non capiva!

Quando venne quella notte
l'aspettai per fare a botte.
Io, le presi. E lui, turbato
mi baciava sulle dita
mi curava ogni ferita...
Se non fosse più tornato
certo avrei cambiato vita.
Ma tornava, era gentile,
mi curava e rispariva.
E ogni volta, andando via,
mi diceva che la colpa
era tutta e solo mia.

Una sera lo chiamai
mentre stavo sopra il tram.
Lui, di sotto, non mi vide,
la brunetta gli sorrise.
Saltai giù, ritornai indietro,
quando giunsi era sparito
con la bruna in qualche via.
Mi tremavano le gambe
arrivando a casa mia.

E giurai di non cercarlo,
feci tutto per scordarlo;
e l'avevo cancellato
dal mi cuore e dal mio letto,
mi sentivo dignitosa
nel mio fiero e grande lutto,
quando, un giorno di novembre,
mentre andavo verso casa,
traversando di lì a qua
io credetti di vederlo...
e finii sotto quel tram.

Ora l'ho dimenticato.
Sto sepolta sotto un melo.
Vengon tanti a salutarmi,
mi raccontano la storia

